

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LIX, fascicolo 5 (2023)

LA TEOLOGIA COME DISCIPLINA ACCADEMICA

*Michel Andraos – Antony John Baptist
Geraldo L. De Mori – Stefanie Knauss
(edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Prospettive regionali

F. APPIAH-KUBI – N.K. NONTERAH, *L'istruzione teologica superiore in Africa.*

La voce cristiana nelle università pubbliche

29-39

L'istruzione superiore teologica o religiosa in Africa è di solito impartita nei seminari ecclesiastici o nelle università private accreditate e sostenute dalle confessioni religiose. La maggior parte delle università pubbliche non si impegnano normalmente in studi tipicamente teologici, sia per la mancanza di un legame storico con una tradizione religiosa, sia a causa di diverse difficoltà: crisi di identità e scarse possibilità di impiego dopo la laurea. Questo articolo esamina le sfide e le prospettive degli studi teologici superiori in Africa, in particolare nell'Africa occidentale anglofona, e si concentra sulle prospettive degli studi teologici nelle università pubbliche africane, con particolare riferimento al Ghana.

E. PALAFOX – O. SÁNCHEZ HERNÁNDEZ – G.L. DE MORI – B. WEILER –

L. MOYA MARCHANT – M. MAZZINI, *La teologia nell'istruzione superiore in America latina*

40-54

La teologia latinoamericana ha conosciuto un notevole sviluppo dopo il Vaticano II ed è riuscita a fecondare l'intera teologia cristiana, sviluppandosi in istituzioni di ricerca e di insegnamento. Nella maggior parte dei Paesi dell'area esiste una marcata separazione tra chiesa e stato, che ha portato a far sì che nelle università statali la religione sia considerata a partire dalle scienze sociali. La teologia, invece, è generalmente insegnata in istituzioni universitarie confessionali o nei seminari diocesani, nelle case di forma-

zione delle congregazioni religiose e persino nelle istituzioni di altre confessioni cristiane e di altre religioni. Qui viene presentata una panoramica generale della situazione in alcuni Paesi dell'America latina, riflettendo su alcune delle sue caratteristiche e delle sfide da affrontare.

G. KAPLAN, *Teologia cattolica e istruzione superiore cattolica negli Stati Uniti*

55-66

Questo articolo sostiene che la teologia cattolica negli Stati Uniti rischia di perdere il suo carattere laico ed ecumenico. L'autore descrive il contesto particolare dell'istruzione superiore teologica negli Stati Uniti sullo sfondo della storia americana e considera il Vaticano II un punto di svolta fondamentale in questa storia: l'ultimo concilio ha messo in moto una fioritura della teologia nei *colleges* e nelle università cattoliche. I tentativi di *aggiornamento* nella teologia cattolica, tuttavia, hanno portato a conseguenze impreviste per la stessa. Di conseguenza, oggi c'è il rischio reale che la teologia cattolica torni al modello clericale precedente al concilio Vaticano II.

G. KOVÁCS, *La visione di un'università cattolica in Ungheria*

67-78

Oggi giorno gli istituti di istruzione superiore e le università vengono valutati in base a dei numeri: sono classificati in rapporto a vari indicatori che riflettono le aspettative accademiche dell'istruzione superiore. Questi metodi di valutazione, tuttavia, non tengono conto della questione fondamentale, cioè se queste istituzioni abbiano o meno una visione da seguire. Questo articolo tenta di colmare questa lacuna esaminando le visioni che si celano dietro i processi istituzionali – e lo fa dalla prospettiva specifica di un professore di teologia e di un rettore, ricorrendo all'esempio specifico di un'università teologica dell'Europa centrale. Il contributo desidera mostrare, tramite degli esempi, come i principi teologici possano avere un effetto determinante e stimolante nella vita quotidiana di un'università cattolica.

P.J. TITUS, *La teologia nell'istruzione superiore da un punto di vista asiatico*

79-89

Il presente articolo è diviso in due sezioni: la prima fa luce sull'organizzazione della rete di facoltà di teologia in India, la seconda

delinea una serie di sfide da considerarsi per il futuro. Tra queste: il problema del (mancato) riconoscimento della teologia tra le discipline universitarie, da parte delle amministrazioni governative; il bisogno di un coordinamento tra le facoltà per definire le rispettive aree di specializzazione; la necessità di ridefinire la formazione teologica sulla base delle reali difficoltà e delle esperienze quotidiane dei popoli asiatici; la carenza di finanziamenti, specie a beneficio degli studenti poveri; il dover convincere le autorità ecclesiastiche che gli strumenti teologici acquisiti attraverso dei percorsi di studio postlaurea sono un requisito necessario per la chiesa.

II. Prospettive teologiche

C. DOTOLO, *Teologia e istanze educative.*

Per un pensiero critico e cooperativo

90-100

La questione della giustificazione della teologia all'interno delle istituzioni formative, in primo luogo l'università, sembra aprire uno spazio tematico interessante rispetto alla responsabilità educativa e dei suoi percorsi conoscitivi. Spazio che indica l'esigenza di un diverso modo di conoscere la realtà, non più disinteressato alle questioni del senso dell'esistenza nei suoi articolati aspetti etici, psicosociali, ecologici e politici. La teologia mostra infatti la plausibilità della religione come visione del mondo e della vita, contribuendo così all'educazione di una capacità critica e alla formulazione di un modello conoscitivo. In relazione a ciò, il metodo teologico più adeguato è quello di una correlazione critica con la realtà socio-culturale entro una "epistemologia di confine", svolgendo un esercizio interdisciplinare e applicando un metodo fenomenologico-comparativo.

D.J. DIAS, *Teologia della stabilità e dell'inquietudine*

101-112

Questo articolo descrive la situazione attuale della teologia alla Toronto School of Theology, un consorzio ecumenico di sette facoltà teologiche afferenti all'Università di Toronto, uno dei più grandi istituti di ricerca del mondo. E mostra inoltre che questa collaborazione, unita all'interesse per le realtà sociali e politiche specificamente canadesi, influenza le priorità e gli impegni che

dovrebbero plasmare la teologia in generale. In particolare, stanno emergendo nuove domande e nuove sfide a partire dal confronto con l'insediamento coloniale del Canada, questione che sfida la comprensione tradizionale del cristianesimo, e mette in questione le sue epistemologie e i suoi abituali metodi teologici.

P. BÉRÉ, *Ricerca teologica e magistero ecclesiale: come promuovere il dialogo?*

113-125

Se da un lato sono evidenti le ragioni per cui la teologia fatica a trovare una collocazione riconosciuta nel mondo accademico delle società odierne, dall'altro è più difficile capire perché il discorso teologico abbia avuto un impatto così limitato sulla vita ecclesiale. La missione della ricerca teologica, come quella dell'esegesi, è di contribuire alla «maturazione del giudizio della chiesa» (DV 12), giudizio esercitato dal magistero episcopale. Come immaginare una ricerca teologica che dia da pensare ai responsabili della comunità ecclesiale, senza dare l'impressione di sostituirsi a loro? La nostra riflessione ci invita a ripartire dal suddetto principio conciliare, affinché la missione dell'istituzione teologica possa superare gli ostacoli attuali ed essere esercitata correttamente nella chiesa e, nel farlo, possa svolgere il suo ruolo "profetico", cioè invitare all'audacia di una parola innovativa.

G.J. BEYER, *La teologia accademica ha bisogno di mettere ordine in casa propria*

126-138

Molte scuole e università teologiche pubblicizzano il loro impegno al servizio del bene comune e nell'affrontare questioni urgenti come il razzismo e il suprematismo bianco, la distruzione ambientale, l'ingiustizia economica e la promozione di comunità che rispettino la diversità e le varie identità dei loro membri. Tali sforzi per promuovere il bene comune e la giustizia nella società, sebbene lodevoli e necessari, risultano tuttavia ipocriti e vani se i teologi non tentano *in primis* di promuovere la giustizia e il bene comune all'interno dell'ambiente accademico. In altre parole, la svolta della teologia contemporanea verso la prassi deve rivolgersi *ad intra*, verso le sedi istituzionali della teologia.

M. MENA LÓPEZ, *Razzismo epistemico.*

Sfide per una formazione teologica liberatrice

139-151

Il presente articolo opera una critica del sistema educativo colombiano – e, più in generale, latinoamericano – per la sua complicità nella perpetuazione del razzismo e degli epistemicidi storici. Partendo da un caso di studio per arrivare fino a un programma teologico, l'autrice – teologa nera e femminista – mette in discussione l'assenza di una cattedra che promuova il confronto e il dialogo con i saperi ancestrali, contribuendo così alla lotta contro il razzismo sistemico e strutturale nell'accademia teologica latinoamericana. Mena López offre ai dipartimenti di teologia alcune proposte in questo senso.

FRANCISCUS X. EKO ARMADA RIYANTO, *Dialogo interreligioso*

e università cattoliche. Una lezione dall'Indonesia

152-166

Questo contributo si concentra sul ruolo fondamentale delle università cattoliche nella promozione del dialogo interreligioso in Indonesia, su cosa è stato fatto e cosa ancora deve essere sviluppato: la creazione di infrastrutture per promuovere il rispetto reciproco e la cooperazione tra studenti, docenti e persone provenienti da diversi contesti culturali e religiosi. L'Indonesia è un Paese diversificato, con una miriade di religioni e credenze. Questa diversità è una fonte di ricchezza culturale e una sfida per il dialogo interreligioso. Questo studio auspica che le università cattoliche costruiscano centri per il dialogo interreligioso a beneficio della società nel rispetto delle tradizioni culturali e religiose. Questo articolo si conclude sottolineando l'importanza del dialogo interreligioso per le università, al fine di formare persone in grado di affrontare la propria convivenza in un mondo sempre più diversificato e di promuovere una maggiore diversità e inclusione all'interno della comunità universitaria.

Forum teologico

- E. KEE-FOOK CHIA, *Il triplice dialogo e la Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia. Cinquant'anni dopo* 169-174

La Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia ha introdotto il "triplice dialogo" come il nuovo modo di essere chiesa in Asia. Questo metodo teologico ha contribuito a dare forma al modo in cui la chiesa asiatica interagisce con le culture, le religioni e i poveri dell'Asia. Il presente articolo esamina come questo metodo sia emerso proprio nella prima sessione plenaria della Federazione, in che modo si è sviluppato nel corso degli anni e che cosa esso significa oggi per la chiesa in Asia.

- M. MEE-YIN YUEN, *La FABC e le teologie dell'Asia. Cinquant'anni di teologia contestuale e inculturata* 175-181

La Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia lavora da più di cinquant'anni per fare teologia in modo asiatico. La metodologia teologica contestuale adottata è primariamente pastorale nell'orientamento, cercando sia di essere formata da, nonché di dare forma a, le esperienze di vita quotidiana nel contesto multireligioso, multi-etnico, multilingue e multiculturale dell'Asia. Prende sul serio le condizioni di vita reali di uomini e donne, specialmente gli emarginati, mettendo in luce la connessione tra teoria e pratica. Impiega anche il metodo dell'inculturazione, che enfatizza il dialogo e l'interazione con la cultura locale e le altre religioni, così come l'introspezione e l'integrazione dell'analisi a fede e contemplazione.